ANNO XXXIII — CINQUE CENTESIMI — Mercoledì, 12 Maggio 1880 — IN TUTTO IL REGNO — N. 130

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9	L. 17	L. 32
Per tutti gli Stati dell'Europa e l'Egitto	» 13	» 25	» 48
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chili e Australia	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti cominciano col 1° e col 16 d'ogni mese.
Chi non accetta espressamente la continuazione del foglio entro il 2° giorno, s'intende che desidera cessare.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Rôtre Dame des Victoires, 38. A Londra, Daniel Davies et Comp., 8, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere lasciati franchi all'Amministrazione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cui venne cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via delle Sele, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Denis, 65.

Roma, 11 Maggio

BOLLETTINO POLITICO

La sessione del Reichstag è stata chiusa con un messaggio imperiale. Ma le sue cagioni austro-tedesco per la navigazione dell'Elba non fu, malgrado del discorso del principe di Bismarck, approvata dal Parlamento. Il rinvio alla prossima sessione, proposto dal sig. Windthorst, capo del partito cattolico, equivale al una sospensiva. La questione rimane adunque nello *statu quo*. E il ministro fra il Reichstag ed il cancelliere vuolsi intendere come procrastinato, non come evitato. Veramente la convenzione per la navigazione dell'Elba non avrebbe incontrato troppa seria opposizione, se i partiti contrari al principio di Bismarck non avessero a proposito di essa sollevata la questione della linea doganale. Fu il signor Bolbrück che propose non si dovesse porre mutare la linea doganale senza il consenso del Reichstag. Al che oppose il principe di Bismarck, lasciando in disparte la questione costituzionale, che limiti della linea doganale non erano materia estranea dell'ordine del Consiglio federale. Il Reichstag non presse alcuna deliberazione, ma lasciò capire abbastanza il suo sentimento. La proposizione Bolbrück era intesa a prevenire e rendere impossibile la divisata separazione di Altona e del sobborgo di San Paolo di Amburgo e in loro inclusione nel territorio della lega doganale.

Finora il particolarismo tedesco cresciuto nel Consiglio federale. Il Parlamento rappresentativo, almeno nella sua maggioranza, il principio unitario. Nella discussione della convenzione per la navigazione dell'Elba s'incontrarono i termini. Imperocchè l'autorità di allargare o restringere la linea doganale implica una diminuzione dell'autonomia dei singoli Stati, che, qualora si stabilisse contro precedente, sarebbero costretti a fare in ogni occorrenza il conto della Prussia. Il principe di Bismarck, tutto intero a dirigere la grande e grado fino all'ultima traccia del particolarismo ed a mettere tutta la Germania nelle mani della Prussia, si contentò col ritirare alla ragione il Consiglio federale, obbligandolo, sulla guisa di tutte le altre deliberazioni, a dirigere il suo voto sul bollo, e impromettendo quindi di ritirare in guisa il proprio regolamento, che la Prussia dovesse per l'avvenire dominarlo completamente quanto gli parve di poter esercitare nella debolità del Consiglio federale, egli venne fuori col progetto di spezzare in Altona e nel sobborgo di San Paolo di Amburgo e di mutarne così la linea doganale. Per il quale progetto, non fosse stato approvato, si sarebbe stabilito un precedente gravissimo e cioè. L'importanza della questione era tutta che il principe di Bismarck non abbia di presentare al Reichstag e di ripetere a voto a voto i suoi medesimi locali e il Centro, senza comprometterci più oggi un nè dell'altro, sperando di ritrovare ancora in questa occasione nell'ultimo suo, ad appoggiarsi sopra i nazionali-liberali contro al Centro o sopra il Centro contro ai nazionali-liberali. Ma questo calcolo è andato parlamentare ora ormai troppo noto.

La *Neue Freie Presse* pubblica un sunto della circolare del governo inglese. La quale invita le potenze ad agire d'accordo onde pronunciare la completa osservanza del trattato di Berlino. Vi si dice che l'Inghilterra non può recedere con indifferenza il Sultano violato tutti i suoi impegni; la dignità imperiale dell'Inghilterra di aspettare che altre potenze prendano questa iniziativa, senza incompatibile colla lealtà e cogli interessi dell'Inghilterra che si permetta alla Turchia di opprimere più lungamente le popolazioni e di frustrare le delle loro speranze con illusorie concessioni; doverosi l'Europa interessare, non solamente alle sorte degli abitanti della Turchia, ma anche alla sorte delle altre provincie turche. Ricorda, infine, la circolare, che parecchie disposizioni importanti del trattato di Berlino non sono ancora state eseguite, e annunzia che l'Inghilterra insisterà per la loro esecuzione. I giornali di Vienna dichiarano ad una voce che questa circolare dimostra avere il governo attuale abbandonato completamente il programma di lord Beaconsfield, e il vero ministro degli affari esteri essere, non lord Granville, ma il sig. Carlo Dilke. La *Neue Freie Presse* esprime la speranza che le potenze eseguo ristabilire di accordarsi ad un programma di questo genere.

Discorso dell'onorevole Sella

Riproduciamo dal *Corriere della sera* di Milano il discorso che ha quel giornale dell'onorevole dell'on. Sella a Cossato.

Gentili signore e signori, cominciarò dal rendere conto della mia condotta come deputato, vale a dire, cominciarò da qui lo che deve fare un ex-amministratore della nazione dinnanzi a chi l'ha eletto dell'alto mandato.

Ho una ragione elettorale a Cossato io dicevo:

» Noi ci conduremo virtuosamente nel » maggiore interesse della patria; la nostra » opposizione non sarà partigiana, il nostro » zelo sarà bene, e lo assicuro, lo apprezzo, » verosimile, lo dedicherò a farli meglio servire, » le condizioni del paese, che ci sono » ben note, e che conoscerò ancora meglio » il nostro peggio, in fatto ed in coscienza » non danno lo combatteremo senza esitanza. Non chiederemo ogni cosa pensato a questo ministero (allora lo non ne prevedevo una mera dozzina) dovesse cadere. »

Vi fu, quanto a noi, un principe perdo di aspettazione; aspettavasi le gesta, che dovevano essere, meravigliose. Al che oppose il principe di Bismarck, lasciando in disparte la questione costituzionale, che limiti della linea doganale non erano materia estranea dell'ordine del Consiglio federale. Il Reichstag non presse alcuna deliberazione, ma lasciò capire abbastanza il suo sentimento. La proposizione Bolbrück era intesa a prevenire e rendere impossibile la divisata separazione di Altona e del sobborgo di San Paolo di Amburgo e in loro inclusione nel territorio della lega doganale.

Finora il particolarismo tedesco cresciuto nel Consiglio federale. Il Parlamento rappresentativo, almeno nella sua maggioranza, il principio unitario. Nella discussione della convenzione per la navigazione dell'Elba s'incontrarono i termini. Imperocchè l'autorità di allargare o restringere la linea doganale implica una diminuzione dell'autonomia dei singoli Stati, che, qualora si stabilisse contro precedente, sarebbero costretti a fare in ogni occorrenza il conto della Prussia. Il principe di Bismarck, tutto intero a dirigere la grande e grado fino all'ultima traccia del particolarismo ed a mettere tutta la Germania nelle mani della Prussia, si contentò col ritirare alla ragione il Consiglio federale, obbligandolo, sulla guisa di tutte le altre deliberazioni, a dirigere il suo voto sul bollo, e impromettendo quindi di ritirare in guisa il proprio regolamento, che la Prussia dovesse per l'avvenire dominarlo completamente quanto gli parve di poter esercitare nella debolità del Consiglio federale, egli venne fuori col progetto di spezzare in Altona e nel sobborgo di San Paolo di Amburgo e di mutarne così la linea doganale. Per il quale progetto, non fosse stato approvato, si sarebbe stabilito un precedente gravissimo e cioè. L'importanza della questione era tutta che il principe di Bismarck non abbia di presentare al Reichstag e di ripetere a voto a voto i suoi medesimi locali e il Centro, senza comprometterci più oggi un nè dell'altro, sperando di ritrovare ancora in questa occasione nell'ultimo suo, ad appoggiarsi sopra i nazionali-liberali contro al Centro o sopra il Centro contro ai nazionali-liberali. Ma questo calcolo è andato parlamentare ora ormai troppo noto.

La *Neue Freie Presse* pubblica un sunto della circolare del governo inglese. La quale invita le potenze ad agire d'accordo onde pronunciare la completa osservanza del trattato di Berlino. Vi si dice che l'Inghilterra non può recedere con indifferenza il Sultano violato tutti i suoi impegni; la dignità imperiale dell'Inghilterra di aspettare che altre potenze prendano questa iniziativa, senza incompatibile colla lealtà e cogli interessi dell'Inghilterra che si permetta alla Turchia di opprimere più lungamente le popolazioni e di frustrare delle loro speranze con illusorie concessioni; doverosi l'Europa interessare, non solamente alle sorte degli abitanti della Turchia, ma anche alla sorte delle altre provincie turche. Ricorda, infine, la circolare, che parecchie disposizioni importanti del trattato di Berlino non sono ancora state eseguite, e annunzia che l'Inghilterra insisterà per la loro esecuzione. I giornali di Vienna dichiarano ad una voce che questa circolare dimostra avere il governo attuale abbandonato completamente il programma di lord Beaconsfield, e il vero ministro degli affari esteri essere, non lord Granville, ma il sig. Carlo Dilke. La *Neue Freie Presse* esprime la speranza che le potenze eseguo ristabilire di accordarsi ad un programma di questo genere.

A che punto siamo? Si dice da qualche mese che l'aritmetica è una opinione politica (Riso). Non ci è rancoreza più, non vi è più un documento a cui rimettersi. Prima del 18 marzo si affermava ancora un disavanzo di 140 milioni, poi si proclamò il peggio, poi fummo ben presto ai 60 milioni d'avanzo annunziati a Parigi, i 60 milioni che dovevano permettere l'elezione di 1 maciuato con quell'altro manato che doveva giovare al popolo italiano.

Sconsolati non ne dire l'opinione mia sulla finanza, che è quella di persona prevenzionata. Molti dicono: Sella non vede che il maciuato e vuole nero. Ma poichè siamo nel regime delle opinioni, nerchiamo quelle dei tati pubblici, quelli cioè che hanno autorità in materia. Rimettiamoci ad essi.

Avevate udito i nomi di tanti finanzieri miei amici? Minervini, Corbetta, ed anche quell'avversario ergotico e stimabilissimo senno che alla sua opinione sacrificò il portafoglio e poco l'affetto dei suoi vnici pelisti. Ma no, non voglio *dei santi padri* di questa ultima ora. Ne voglio dei soli antichi.

Ve ne sono tre: il senatore Marliani, attuale ministro delle finanze; il senatore Saracco e il mio amico Peruzzi. Di questi tre lo avevo buona opinione anche prima delle più recenti risolute.

Infatti nel 1862 lo nelsi il Marliani a mio segretario generale, e fu allora una scalpore. d'inferno fra i pelisti che mi hanbasate fermezza in cosiderla progressevole. Lo credevo allora colto ed intelligente, molto valoroso, un uomo distinguibile, ed oggi ritire l'espressione d'allora, benchè mi sia pur permesso di non potere aver tutta la fiducia nel suo criterio amministrativo. Non crederei vi fosse in lui tutta la sicurezza di tatto e di previsione che occorrono per la resedenza della finanza. Ma non passo quando si trova in condizioni non difficili come lo nostre — ed ha dal 18-82 — ma non perciò meno valente uomo che propose al alto magistrature e indicai nel Consiglio dei ministri, per la nomina a senatore, quell'uomo per sotto ogni riguardo.

Quanto al due altri, non posso parlare liberamente del mio amico Peruzzi perchè egli è qui e potrebbe giudicare male le mie parole per un tale personale; ma no la abbia a no fidarsi in lui più da molto tempo tutti lo sanno. La chiai alla direzione delle ferrovie e nel 1870-71 me lo prei per segretario generale.

Lo stesso dito del Sarzeno. Fin dal 1861-65 lo nersi per segretario generale, e nel 1870 lo chiai se non altro per direttore generale del demanio. Fui sempre ammirato dell'intimo in quella sua sentenza meravigliosa.

Dunque, resta stabilito ch'io aveva fin da prima buona opinione di questi tre uomini.

Ora veniamo un po' l'opinione dei miei amici Saracco e Peruzzi sopra la situazione finanziaria.

Vi è un bilancio al Parlamento che questione pare non riesca ad essere votato. Vi sono proposte finei bilancio di spese per 47 milioni; la proposta dell'aumento del quarto del maciuato per un sume-tre, che fa 7 milioni; vi sono proposte di aggravi novelli per 31 milioni. Totale: 1880 saranno un avanzo di 3 milioni circa; sarebbe più evidente di cosa, se non fosse, per esempio, l'appello dell'Accetta all'Italia in quanto concerne Rosa, fanno ogni di nuovi appelli, avendendo perfezi del nostro capo.

Ciò è che ne vi sono degli irredentisti al di là, anno al di là di questo, ma non ne vorrebbero tornare alle antiche conquiste e non si può fare assegnamento sulla pace, perchè ogni di si può dire che è quello della pioggia. Per la qual cosa, anche nella di rendere difficile la guerra è il numerici proposti, numero in Europa.

E così non so vedere come si possano alturare diminuzioni di spese, poichè è chiaro che l'Italia deve provvedere alle proprie armi più seriamente che non abbia fatto fin qui.

Anche le fatalità ci si mettono di mezzo: guardate la nostra marina. Un valoroso ministro dissa in giorno: *non abbiamo navi*. Poi venne alle stesse poste un valente ingegnere navale, e confessò l'istesso giorno, dicendo che neppur di potersi più arrivai che di navi coloniali. Noi ne abbiamo ora quattro. Tre costruite o una presa a nemico. Ora bene la costruzione di più d'un ministro che ha una medio-re fidezia nelle navi grosse, e ne ha invece nelle piccole, che ci converrebbero che ci abbiamo una marina colossale e non minuta. E sempre nuovo spese!

Vediamo ora le entrate novelle. Io sono amico delle strade, perchè esse creanono la prosperità, il movimento economico del paese, ma non posso dire che tutti i progetti conosciuto, ho magiamente trasformata la valle delle stesse nome, più deserta ed or più popolata.

Egli è per questo, per la grande fiducia che ci ha, ch'io, sui nuovi sunti, guidato in Parlamento, ho votato le ferrovie. Ma le pesibilità, cautelo per che ci sia anche una grande di vaglione sempiere delle grandi imprese. Vi hanno delle non legge che per ferrovie spendevano 60 milioni. Ah! bah! ve ironia alla prova. Non facciamoci illusioni!

Noi altri stessi poveri mortarini, che siamo stati tanto tratiati da codini, ne abbiamo spese a centinaia dei milioni in ferrovie. Berranno queste ferrovie, una volta iniziate, prosperare a pieni tratti per voti annui, e non conoverrà meglio terminarle più sollecitamente? Una volta che le nuove popolazioni sono state iniziate, converrà spingerle avanti. E quindi *spese, sempre spese*. Ma dove sono i denari, se si vuole abolire il maciuato? Come abolire tasse, se ne hanno le parti, che ci voltiamo, non vedianno che spese?

E il corso forzoso!

Vi fu un tempo in cui noi, poveri nonnetti, avevamo annunzi di nonimento il corso forzoso per tener su alto il corso di Stazioni della lanza d'emissione, mentre poco dichiarare che nessuno di noi ne rimetta alcuna. Chi se parla più oggi? E tuttavia, l'ha da nonimeno sempre così? E prodezza continuare così? In certe condizioni che si può riservare la politica, è prudenza avere una enorme riserva metallica collocata in buone Banche?

Non vi dico poi del comuni, della loro finanza. Hanno da restare sempre nella situazione d'oggi? Se si elevino volume il maciuato, bisognerebbe poi pensare per riparazione di giustizia, a togliere alti i milioni del bilancio, perchè è pessi più grave, nei comuni di prima classe, il dazio-consumo sulla farina che quello sulla carne macellata.

Ho parlato di questa questione a Napoli, nel *meeting* di due mesi fa: le ho detto fin d'allora che i comuni avevano il loro debito di circa 90 milioni all'anno e che essi non si può assumere. Sulla quale questione credo d'essere d'accordo con tutti. Tutti sono d'accordo nel voler lasciare ai comuni la più assoluta libertà di provvedere alle loro finanziarie respirare. Il mio amico Minghetti ha proposto poi comuni rurali ed urbani ma non ha avuto azione sorda.

La questione s'impone.

Per ora conviene che lo Stato, abbiamo tratta delle cambiali terribili sui comuni. Or non dico, che, perchè il bisogno n'ora, non si debbano fare. Ma conviene non si può. E se non si vuol continuare, se si vuol dar qualche sollievo ai comuni, bisogna ben trovare altrove che non v'siano altre nuove risorse allo Stato, coll'abolire il maciuato.

Si parla di trasformazione di tributi; per parte mia io non so vedere come sia possibile proporre questo.

Dove sarebbero un candidato in proposito. La Commissione incaricata di esaminare i progetti di legge per i trattati di commercio e per la perfezione del tasse sugli alcool e altri articoli, si dovette limitare la correlazione ai trattati stessi, nella quale lo abbi l'onore, bastò impegnarsi a non fare nuovi aggravi di sorta, ed accettare nuove risorse allo Stato, coll'abolire il maciuato.

Si parla di trasformazione di tributi; per parte mia io non so vedere come sia possibile proporre questo.

Dove sarebbero un candidato in proposito. La Commissione incaricata di esaminare i progetti di legge per i trattati di commercio e per la perfezione del tasse sugli alcool e altri articoli, si dovette limitare la correlazione ai trattati stessi, nella quale lo abbi l'onore, bastò impegnarsi a non fare nuovi aggravi di sorta, ed accettare nuove risorse allo Stato, coll'abolire il maciuato.

Alcune colette di quella Commissione si nacere in non mi, ed io mi riservo di quelle stesse vane fatte si ministri la proposta di ensure da 45 a 55 lire il dazio sulla zucchero greggio, e da 95 a 60 quello sullo zucchero raffinato, ed io mi arricchirai perdite di proprero l'aumento da 57 a 63 lire sulla tassa dell'alcool.

Imperocchè con questo nemo io dicevo:

— Voi, Governo, riuscite ad abolire la tassa sul maciuato senza danneggiare la finanza, perchè il maggiore provento da una parte eguaglierà la riduzione che risulterà da altra.

Io o in dirò, perchè sarei indiscreto, ciò che mi fu risposto in qu'il'occasione. Poi che ho il vizio di credere a ciò che mi dicono in tasca nel gratuiteco, io ai dare proprietà alla maggiore tassazione ammessa quegli stessi argomenti.

Ora si propone un aumento notevole della tassa sul petrolio, ma il fatto parmi assai dubbio che si possa abolire intieramente la tassa di maciuato, che si volevano colpire i generi utili più che i necessari, ed i cagentini più che gli utili e i necessari. Ma il petrolio è l'olio del povero, che non sfoggia drappieri, e quindi parmi che l'aggravare la mano su di esso non sia in armonia ai principii che si vorrebbero seguire.

Dubito bella trasformazione che vi si viene proponendo è quella di abolire i comuni aperti: si crea loro una situazione infelice in certi poleci numerosi! Dio ne li guardi!

Parvmo del peri proprati dei nuovi aggravi sul dazi di consumo, aggravi che vanno a colpire fino il piccolo possidente che ha un po' di vino da vendere o da bere sulla mensilare, ecc. Pensate le infinite noie di controlli sulle cantine piccole, ai mitiche.

Bella trasformazione anche questa! e tutto è sempre per ottenere l'abolizione del maciuato.

Questa trasformazione non soddisfarà niente affatto il sentimento, lodevole in se stesso, di voler aggravare di tasse le cose secondarie, ora rispondono ad un bene altre maggiore desiderio, il desiderio della popolarità.

Ecco, dunque, il vero, abolire il maciuato, sostituendovi un'altre grande tassa: quella delle bevande, per esempio, che è la prima. Ciò supportano si, ma sodate un po' a vedere le sagherla, i tormenti, e le noie senza fine che porta con sè.

Non c'è confronto possibile fra il maciuato nostro e la tassa sulle bevande in Francia.

E poi ci capisco sanzi bene che bisogna tadare adagio, bisogna pensarci non una nè dieci volte prima di introdurre una nuova grande tassa.

Non nego che la applicazione della imposta sul consumo abbia portato benefizio, ove tale gli interessi di nonzzi, che dovettero chiudere i loro mulini, mentre altri ne ebbero vantaggiosissimo. Ma, comunque, rimane, l'effetto; ma perchè imbarazzi in un'altra luna che porti non altre nuove vessazioni?

Parmi, quando venne al mondo la tassa sul maciuato, che dovesse produrre un milione di franchi. Mi dico?, da dieci anni che essi esiste, il fabbisogno di essi si portano? In anni devono essere ispirate lavoro giro in lungo e in largo l'Italia a studiare, nessuno abbia mai potuto a farsi del male. Tutto il più, qualche paio in strada, senza qualcuno dire: *Questo è il S. Sella, quel del maciuato*. E la gente sui per che cria. Non Carlo (Risa).

Il maciuato è una delle imposte più perfette che sol abbiano. Coll'andar del tempo si è arrivato perfezionarla. Al momento si accetto nostalgia di ritornare, un ugual momento e che non sanie compiacenza, ne ne sentirà mai, neanche quello che deputato (Si ride).

Poco che le tasse fondiaria e quella sul reddito di ricchezza mobile, che ha per base il maciuato è abbisognato ne una delle percezioni più ogni.

Ma, si dirà, è che esse opprimono le classi povere. Le si dice e predica fin dal 1865, cioè fino da quando le si proposi, dietro consiglio di molti amici. Ora ancora, quando si sia qui, come vivete voi, in mezzo ad operai, e vi domando se è vero che le tasse del maciuato. Vi rincresce piuttosto dire che mancano lavoro. Oh! quando vi è lavoro, non si può supporre di gittare, quando non vi sono alcune alla entrata il trionfo del proprio angolo, le vegetà rifiutare un bricciolo del suo pane per dare ad un altro che non ne ha? Questo è *dire che nulla prima quotidianamente*.

Siamo, o signori, su di un'assai cattiva via di vivere che ad ogni di si stenta a non ne bene che si ha un bel predicare, ma non si ottiene che la gente vada sulla strada dicendo: Ah! che bella cosa quella tassa sul maciuato! Ah! che bella cosa quella tassa sulla farina! Consultate il bollettino della ronlita, e potete fare il conto con precisione.

Ma allora, non è possibile dalla mia, cada energia si fa la nonia del maciuato; e non si può tic che se non si fosse stato il maciuato, si sarebbero stati dei deficit, non frutti relativi.

rino buttati sottosopra per mettervi un bosco illimitato del prefetto, ve ne dico sbirraccia. E la Cassa di risparmio di Milano? Questo sì è limpido che gli italiani adirano non all'Italia solamente ma a tutto il mondo non un fossicuro di probità, di virtù, di equanimità, sperto sempre alla ridicolezza di privati (i ministeri sinistri vi ricorrono più del dovere) questo stabilimento doveva impera rispetto. Come si sia mancato di riguardo ad un istituto che tutto il mondo rispetta? Non si ha vergogna di commettere nel tempo medesimo, al solo scopo di favorire i propri amici e particolari?

No, non se ne ha. Ho saputo testè d'una Camera di commercio che non voleva, perchè essi volevano dar uno sgarbato, che fu la forma d'essere impertinente.

Ebbene sapete del guidi?? Ah! se se ne potesse parlare.

Quale è la più grave minaccia d'ogni male? Il dubbio. E certo la più grave minaccia di questa tutta la nostra politica, compresi i delitti comuni, è quella della infinita e presente incertezza in cui ci troviamo tutti. Sono certo che un avvenimento nel Collegio di Cuneo, di qualunque natura esso sia, nel bene o nel male, ci farebbe respirare, ci farebbe più padroni del nostro presente e anche del nostro avvenire.

Il dubbio che il collegio lasciato dagli onorevoli che piacciono a Cuneo, Cadorna e Lanza, sia per cadere in mano agli altri, è la ragione quel che il proposito di tutti i buoni. Ecco la considerazione. La sarà finita. »

Come si vede più avanti cotesto è motivo, nel quale ci sarà chiesto tanti fogli, lasciando là.

Dice Montegazza che il principio dei governi democratici è la virtù. Sicuro, Montegazza, ed governi democratici, almeno quelli che hanno la fortuna di non essere governati, la pensano così. Non ho bisogno di ricordare, in questo proposito, la nostra divisione, la nostra disgregazione, la nostra impotenza parlamentare, la quale si fece sentire anche durante l'imperio del Depretis e del signor Crispi.

Ma chi ci salva la Sicilia.

Io sono sempre al mio ritornello: dubbio complesso.

Mi si chiede perchè notiamo votato in favore delle Zanardelli come presidente della Camera quando si trattò di trovare il Presidente sempre d'Assemblea con imparzialità: io rispondo: Gli è che noi non abbiamo preso nessun candidato, che del resto ci piaceva più che Zanardelli, come ministro dell'Interno, fu in tempo elettorale, nessi più nemmeno che, quanto a noi. Non ha guadagnato nè perso di amore, la nostra divergenza non ha certo di molto aumentata, la quale si fece sentire durante l'importantissimo periodo parlamentare di Depretis nell'imperio.

Mi dicono così voleva che si facesse? Rispondo fare un programma di governo. Con chi avevamo di qualche di Stradella? Non avevamo che noi abbiamo da fare, nè altro abbiamo da programma, perchè il programma è lo stesso e ciascuno dice la lo vogliamo medio.

Anche il partito nostro voleva da un pezzo la riforma elettorale, abbiamo detto, ed, aspettò. Ma Depretis andava per conto suo, e noi per conto nostro. Se la riforma elettorale quella che deve migliorare la Camera in quel ordinare un nuovo passo più di quello che ci sono ci siamo dinanzi: ma

interrogati in proposito i rubbini Mortara di Mantova e Jona di Modena, entrambi pensionati e che godono un'incontrastata autorità. Entrambi rispondono sostenendo il dovere dei israeliti di votare, quantunque in carrozza festive per loro. E infatti il quesito posto altra volta anche in Francia e sottoposto ad assai tardi infidele, valse a risolvere l'obbligo di votare non è dissimile da quello della milizia, e perciò deve essere fatto compiere a quanti lo Stato chiama a concorrere al compimento dei suoi fini.

Non pubblichiamo, in proposito, la seguente lettera che il rabbino Mortara di Mantova indirizza al rabbino Jona di Modena:

Mantova, 6 maggio 1880.

Caro sig. collega,

Ho la opinione relativa al dichiarare pertanto nel votabile di esercitare anche in giornata il primo atto di cittadinanza attiva, di quello cioè concernente del deputato al Parlamento, e a non avviare, perfettamente come ai principii della nostra santa religione, ripugnanza ma che tale atto è non solo per permesso, ma anche obbligatorio. A mancare a difendere in questo affare, in quello di votare lo Stato nella mia persona, sarebbe un'altra difesa nella mia dignità.

Non so dire ora a questa deliberazione la ragione di necessità, allegando l'esempio di alcuni israeliti, che furono fatte dalla loro vita un giorno, perchè le obbligazioni della nostra Legge, in tagliuzzata tutte le quali si esigono al di sotto per la religione israelitica, ed in domestica della nostra vigilia. Da noi le elezioni sempre lunga in domenica, e quindi il di sotto professato dall'immensa maggioranza dei cittadini.

Non è appena

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°
MILANO — Via della Sala, 16
ROMA — Via di Pietra, 90
PARIGI — Rue de Faubourg, St. Denis, 69.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI
4.ª pagina la linea o spazio di linea di 7 parole . . . L. — 50
3.ª » » » » » . . . » 1.—
» dopo la firma del gerente . . » 1.25

BANCO DI NAPOLI
Contabilità generale
Ed. I.

SITUAZIONE DEL 21 AL 30 DEL MESE D'APRILE 1880.
Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 46,750,000

ATTIVO

Cassa e riserva	Contanti e buoni del Tesoro	a cedersi non maggiore di 3 mesi . . L.	85,765,044 45
Portafoglio	Cambiali in carta	id. maggiore di 3 mesi »	1,110,577 72
Lire	Effetti di realtà e merci	»	799,501 81
	Buoni del Tesoro acquistati definitivamente . . »		
	Cambiali in moneta metallica	»	50,740,182 23
	Titoli surrogati pagabili in moneta metallica »		
Anticipazioni	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca . L.	25,830,041 65	
	id. id. per conto della massa di risparbo . »		
Fitoli	id. id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza »		20,097,083 40
	Effetti ricevuti all'incasso . . . . . »		293,345 84
Crediti			22,405,333 37
Sofferenze			5,749 933 61
Depositi			94,678,000 00
Partite varie			21,705,276 08
		TOTALE .	302,207,767 19
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			1,338,206 84
		TOTALE GENERALE L.	303,725,374 03

PASSIVO

Capitale		46,725,000 —
Massa di riserbo		9,188,854 79
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		224,461,306 87
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		77,981,520 15
Depositanti esigenti a sbalzi per conto liq. generale ed altro		17,56 .911 33
Partite varie		94,670,000 00
		16,05 .757 —
	TOTALE .	331,492,276 58
Rendite dell'Esercizio 1879 atte del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso		2,233,341 45
	TOTALE GENERALE L.	303,725,374 03

Il conto comprese le rate di credito in sonne di lotti, le polizze e le stralcio per la somma di L. 31,000,074 56
Visto: Il Reggente Biscotti Generale — Il Segr. Generale B. Ragionier e Cio. — R. Presidio.
D. Cosentino — G. Manzo

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
CHIARO, BIANCO E DI SAPORE GRATO
di Christiansand in Norvegia

Quest'Olio, fabbricato a Christiansand nella Norvegia dalla Casa inglese COSWELL, LOWE e C., alla cadenza la privativa per l'Italia ed Oriente alla Ditta A. Manzoni e C. di Milano, oltre ad aver ricevuto tutte le commendatizie dal commercio di tutti paesi dapertutto, a sostanza nutritiva, non ravvanente fa deposito di sicurezza, che a giudizio di tutti i medici riescono, sebbene intanto, di ingestione difficilissima per la ripugnanza di tutti gli altri Olii di Carrettiamari per questi generi individuati da gravi malattie per i bambini e per i convalescenti che abbisognano di nutrizione.

E poi ci può e buon mercato di tutti gli Olii di Merluzzo venduti in bottiglie, giacchè si prezza di L. 2 50 ad una bottiglia contenente circa 400 grammi di Olio di fegato di Merluzzo del più puro e del più perfetto.

Agli acquirenti di 12 bottiglie si accorda lo sconto del 10 per cento.
Deposito e vendita in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91. Si fanno spedizioni in ogni parte d'Italia con ogni stazione ferroviaria.

VESCICHE DA GHIACCIO
IMPERMEABILI

Vesiche di gomma	del N.	L.	T.	Vesiche di tela gommata			
	1	1	50 cad.	con capsula di gomma N.	1	L.	2.50 cad.
	2	2	— »		2	»	3.— »
	3	2	50 »		3	»	4.50 »
	4	3	50 »		4	»	5.50 »
	5	4	— »	grande di forma ovale			
	6	14	25 »	per il vapore			
	7	5	— »	in doccia larga . .	1	»	7 — »
	8	6	— »		2	»	9 — »
per le stanze ass.		2	50 »		3	»	11 50 »
per gli occhi		1	50 »		4	»	13 50 »

Necessarie vesiche di ligno

La suddetta vesiche sono tutte utilissime per applicare il ghiaccio agli ammalati tanto nella testa che nelle altre parti del corpo, e molto più preferibili alle comuni di latta, perchè più leggiere, più maneggevoli e meno facili a guastarsi.

Vendonsi presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, N. 16. — In Roma presso la stessa Ditta via di Pietra 91 incontro l'Albergo **Cesari**.

Spedizione in provincia contro Vaglia postale anticipato

VALS n° 1, 3, 5, 7, 9
(Sources Vivaraises)

LE ACQUE DI VALS N. 1 (Sorgenti Vivaraises) sono efficaci sopratutto nelle Affezioni dello Stomaco, del Fegato, della Reni, della Vescica. Esse sono sorgenti di Salute e Rematismi.

Quest'Acque ricche di Acido carbonico libero, riescono molto aggradevoli a bersi a **SI CONSERVANO IN PERFETTA MENTE.** — Guardarsi dalle contraffazioni. — Esigere il numero della bottiglia sull'etichetta.

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto all' Albergo Cesari)

CHINOIDE DI ARMAND

I numerosi esperimenti fatti negli Ospitali di *Parigi* (dai dottori Fiorry, Cauchois, Hardi, dall'Accademia di Medicina, ecc.) di *Lione* (dal dott. Besnati dall'Accademia rappresentante del Ministero della Guerra) di *Bologna* (dai dottori Bianconi, Piccioli, Vanney professore Carrière, ecc. ecc.) stabilirono incontrastabilmente il valore della **Chinoide di Armand** nei casi di *Febbri reumatismali a periodi*, nelle *nevrosi, neuralgie periodiche intermittenti, convulsioni* ecc. ecc. senza tema di accidenti e successivi effetti del Solfato di Chinina, riuscendo sempre un rimedio sicuro ed energico.

Chinoide di Armand in cartine, in *scatole* L. 4 — **Chinoide di Armand** in polvere, in *scatole* L. 4 —

Deposito generale da A. MANZONI e C., via della Sala, n. 16, angolo di via S. Paolo — Roma stessa Ditta via di Pietra, 91.

Si fanno spedizioni in provincia contro rimessa di vaglia postale anticipato all'Albergo Cesari.

Medaglie all'esposizione di Londra 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1878.

APPARECCHIO CAZOGENO CONTINUO
PER LA FABBRICAZIONE INDUSTRIALE DELLE ACQUE GAZOSE
Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero

Il solo e peculiare automatico e continuo di cui.

È un ingegnoso nelle Riunioni di Fontane Portatili, Fissi e a bocca del battello a vapore della Compagnia Generale Transatlantica. Ce quest'apparecchio si ottiene in modo economico ed immediato qualunque quantità di acqua gazosa, ed in qualunque momento per servire.

Manutenzione accurata, niuna di prima qualità provata a forza pressione. Guarantizzo in ingegnosissimo, fesso ottiene alcuna traccia di piombo.

Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16 — Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

VENDITA VOLONTARIA
Firenze - SAN DONATO

VASTO POSSESSO DI SAN DONATO alle porte di Firenze da cui non è separato che dal torrente Mugnone. Superficie totale 42 ettari dei quali 6 ettare e 1/2 di costruzioni.

Magnifico palazzo con terrazzo di marmo, cupola dorata e dipendenze di ogni specie — **Locale per rurne di Cavalli** con pressiera in ferro di 10 ettari — **Serre** crediche, fabbrici e forre caldo — **Locale per rurne di Cavalli** con pressiera in ferro di 10 ettari — **Serre** crediche, fabbrici e forre caldo — Ingheazza (**di cui 200 metri in un sol corpo**) con Stufa di Orchidee, in tutto 400 metri di ferro fuso e cristallo — **Vivai artificiali** — **Fiori di primissima qualità** — **Piante** tutte di Regina e vapore — **Bagni caldi — Vasi magnetici — Macchine a vapore ver-**
ticali e Case per l'amministrazione e i differenti servizi — **Una** 500 boschi cuscuti ed una fontana di 4000 metri — **Campanelli elettrici — Stallone Parco** di 1/2 ettari con e bosco fusto, Magnolie, Camelie, Azalee, Rododendron, Palme e splendidi Alberi esotici di ogni specie — **Due poderi** con case colonniche, vigneti, alberi fruttiferi, ecc. d'estensione 12 ettari e diversi Fabbricati che l'Azienda, pubblicherà ecc. ecc. ecc.